

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2017)
Heft: 69

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

"Quando uomini e montagna s'incontrano, grandi cose accadono!"



"Quando uomini e montagna s'incontrano, grandi cose accadono!"

È con queste significative parole, espresse da Ottavio Guerra Sindaco del Comune di Centovalli, che lo scorso 29 luglio è stato inaugurato, il piccolo rifugio alpino col quale il Patriziato di Borgnone intende riportar vita ai 1635 m s/m di Corte Nuovo.

Parole pronunciate alla presenza di tre centinaia di persone, in occasione di una riuscita festa d'inaugurazione, che ben riassumono lo spirito ed il senso di quest'opera pubblica e che vengono volentieri prese a prestito per la stesura di questo articolo col quale si intendono ripercorrere le principali tappe di un'avventura che ha portato alla creazione di quella che può essere considerata un'autentica primizia per una zona periferica di questa valle spesso dimenticata.

L'escursionista che si trova a percorrere il bel crinale che separa le Centovalli e la Valle Onsernone ha ora la possibilità di sostare in questa semplice, ma accogliente struttura, fiore all'occhiello di un progetto più ambizioso che si vorrebbe portare a compimento nei prossimi anni. Un recupero che vuol essere anche un dovuto omaggio nei confronti di quelle generazioni che, con ben altri intenti, trascorsero quassù parte della loro vita.

Storie d'altri tempi raccontano di una montagna che divideva, ma che nel contempo univa. Per le persone che salivano con le loro bestie dai due opposti versanti, i lunghi periodi estivi erano infatti un'occasione per incontrarsi e tessere intense amicizie destinate a rimaner vive per sempre. Testimonianze di una civiltà rurale ormai scomparsa e di una vita semplice nella quale accadevano comunque grandi cose.

Ricordi a lungo rimasti vivi nei cuori e nella memoria della nostra gente, che il veloce cedere del tempo ha reso più sbiaditi, una sorte simile toccata a quei segni incisi in passato sulle pietre che oggi giacciono qua e là sparpagliate ed abbandonate, ricoperte da licheni multicolori, ma che in un tempo, neanche troppo lontano, erano usate per innalzare opere che narravano

di fatiche, di sacrifici, di operosità, di ingegno, di un diverso rapporto nei confronti di una realtà, sicuramente aspra, con la quale si trovavano giornalmente a dover fare i conti gli uomini e le donne delle nostre valli.

I tempi sono radicalmente cambiati ed oggi giorno non sarebbe quindi più pensabile un ripristino di questi nostri alpeggi per scopi prevalentemente legati alla pastorizia. Siamo ben lontani infatti da comode vie di transito che potrebbero giustificare un tentativo di sfruttamento in tal senso, ma anche da quanto riportava, nel 1911, Federico Merz nel suo libro "Gli alpi nel Canton Ticino", una situazione che, qualche decennio dopo, segnerà poi il definitivo abbandono della pastorizia e dell'allevamento.

"Anche sugli alpi delle Centovalli cioè sull'alpe Valle di Palagnedra e Cortenovo, Ruscada, Tecciolungo, Costa dei vitelli e Lombardone di Borgnone pascolano ora solo 50 bovine e 260 capre. In questa vallata gli antenati privarono tutto il pendio verso mezzogiorno di quasi tutti i bei boschi che fino a 1800 m coprivano quelle ridenti alture. Causa questi inconsulti tagli di boschi e la forte emigrazione l'alpicoltura andò sempre più in deperimento. Tutti i pascoli sono ora ingombri di drose, rose delle alpi, ginepri, mirtilli, ecc; gran parte dei fabbricati hanno bisogno di essere restaurati e le strade vanno in rovina."

La statistica riguardante quel periodo attestava comunque sull'alpe Corte Nuovo la presenza di: 15 vacche, 5 manzette, 40 capre e 3 maiali, per una produzione che era di: 2 litri giornalieri di latte per vacca, 2 quintali di formaggio, 1,2 quintali di burro e 1 quintale di ricotta.

I dati statistici riguardanti gli animali censiti negli anni seguenti confermano il progressivo declino e quindi la fine dell'allevamento sul territorio dell'ex Comune di Borgnone: 83 i bovini nel 1926 che scendono a 63 nel 1946, a 35 nel 1968, a 23 nel 1983, a 10 nel 2000, numero che scompare del tutto a partire dal 2001. Sorte analoga per quanto riguarda i suini, passati dai 12 nel 1926, ai 20 nel 1946, a 1



solo nel 1966 per poi sparire del tutto già nel 1983, come pure per gli ovini ed i caprini, scesi dai 244 nel 1926, ai 242 nel 1946, ai 44 nel 1966, ai 94 nel 1983, ai 116 nel 2000 per poi arrivare ai 3 nel 2008 e sparire del tutto negli anni seguenti.

Il Patriziato di Borgnone, proprietario di diversi alpeggi sparsi su questa montagna che fa da spartiacque tra le due vallate è sempre stato confrontato col problema della manutenzione dei vari stabili.

Se in passato, tali interventi erano spesso realizzati dagli alpigiani stessi, in cambio di una riduzione o del condono del canone d'affitto, al giorno d'oggi, se si vuol salvaguardare il destino di queste costruzioni, bisogna forzatamente prendere in considerazione altre opzioni.

Per quanto riguarda l'Alpe Corte Nuovo che, secondo documenti d'archivio risultava affittato già nel 1879, si è così cominciato a parlare di un suo possibile rilancio, a fini turistici, agli inizi degli anni ottanta, idea che per varie ragioni tardò comunque a trasformarsi in realtà.

Bisognerà infatti aspettare fino al 2016 per vedere unirsi determinazione e collaborazione, a conferma del fatto che, se tra il dire ed il fare c'è spesso di mezzo il mare, quando si crede nella bontà di un'opera si può anche trovare il modo per riuscire a realizzarla.

Ed è proprio grazie alla caparbietà dell'attuale Amministrazione patriziale, all'importante

sostegno del Candidato Parco Nazionale del Locarnese e ai contributi di molti benefattori, pubblici e privati, che si è riusciti a dare una nuova sistemazione alla baita più piccola, primo tassello di un intervento di riqualifica dell'intero alpeggio.

Dopo aver conosciuto le sorti di una parziale distruzione, a causa di un fulmine, quella che un tempo era la dimora dell'alpigiano ha ora ritrovato nuova vita e nuova dignità.

Un modo moderno per mantenere viva la memoria del passato facendo rivivere una realtà di valle, un'iniziativa che sarà senz'altro molto apprezzata e sostenuta dagli appassionati della montagna che, dopo essersi soffermati ad ammirare il superbo panorama che si può godere da questa incantevole zona delle Alte Centovalli, desidereranno pernottare in questo simpatico rifugio alpino, dotato di sei posti letto, che può essere raggiunto dai monti di Comino, dalla Valle Onsernone, da Costa e da Lionza.

Ma le cose non sono mai frutto del caso e anche dietro questa ristrutturazione, c'è una lunga storia ripercorrendo la quale si possono trovare: difficoltà, aversità, problemi, ma è anche possibile assaporare il bello ed il buono che scaturisce dall'incontro tra uomini e montagne.

modo alla formazione di una capanna alpina presso la quale i nostri patrizi potrebbero godere in tranquillità i giorni della presenza estiva, nonché la magnifica vista su tutte le montagne circostanti".

Il 30 ottobre 1997, su iniziativa di Dante Fiscalini, la Pro Costa scrisse all'Amministrazione patriziale per chiedere che fosse presa in considerazione la possibilità di sistemare il sentiero ultracentenario che da Costa porta a Corte Nuovo e di trasformare i due rustici di quest'alpeggio in una capanna. Progetto che veniva sollecitato da più parti perché si riteneva che potesse contribuire al rilancio turistico delle Alte Centovalli.

In occasione dell'Assemblea patriziale del 19 dicembre 1997 venne quindi costituita una commissione ad hoc, composta da cinque membri. Ne facevano parte: Giuseppe Maggetti, Mario Manfrina, Dante Fiscalini, Luigi Rizzoli e Mario Fiscalini. Nella successiva Assemblea del 3 luglio 1998 vennero date alcune delucidazioni in merito alla capanna alpina. Mario Fiscalini rinunciò alla carica di membro e gli subentrò Veglio Fiscalini.

Dopo anni di silenzio si tornò a riparlare il 7 maggio 2004 quando, in sede assembleare, Giuseppe Maggetti riprese l'idea di creare una Capanna estiva/invernale, sul modello CAS, UTOE, FAT, avanzando la richiesta di ottenere un diritto di superficie ed assicurando l'impegno di portare in assemblea un progetto di massima, fatto che avvenne il 3 dicembre 2004.

Su richiesta di un cittadino patrizio, la proble-

matica venne demandata ad un'assemblea straordinaria che si tenne il 21 gennaio 2005.

In quell'occasione la neo costituita Associazione CentovalliViva, per voce del suo Presidente Giuseppe Maggetti, evidenziò i possibili sviluppi turistico-escursionistici legati al progetto allestito dall'arch. Silvano Berri e chiese di poter beneficiare di un diritto di superficie, richiesta che ottenne l'approvazione dell'Assemblea, per un periodo di 99 anni dietro il versamento di un affitto annuo di CHF 100.

Ma contro questa decisione, peraltro approvata all'unanimità, fu interposto un ricorso che dopo essere stato respinto dal Consiglio di Stato lo fu anche dal Tribunale cantonale amministrativo. Il 9 novembre 2005 l'Ufficio patriziale chiese quindi al Consiglio di Stato la ratifica della costituzione di un diritto di superficie a favore dell'Associazione CentovalliViva, decisione che la Sezione degli Enti locali approvò in data 13 dicembre 2005.

Non appena la decisione fu cresciuta in giudicato, il 19 gennaio 2006 l'allora Presidente del Patriziato, Luigi Rizzoli, inoltrò al Municipio di Borgnone, la domanda di costruzione di una nuova capanna.

Essa fu tuttavia oggetto di un'opposizione dipartimentale in quanto si rendeva necessario un cambiamento di classificazione degli edifici in modo da poterne successivamente permettere il cambio di destinazione.

Modifica di classificazione di un rustico fuori dalle zone edificabili che venne chiesta come modifica di poco conto e pubblicata dal Municipio di Borgnone il 16 novembre 2006, una

settimana dopo aver ricevuto l'approvazione da parte del Dipartimento del territorio.

Il 27 agosto 2007, il Municipio dell'allora Comune di Borgnone rilasciò la licenza edilizia per un progetto il cui costo complessivo era preventivato in CHF 820 000. Ma come già detto, tra il dire e il fare c'è spesso di mezzo il mare... e così da quel lontano rapporto redatto nel 1983 erano trascorsi quasi venticinque anni... Ma ce ne vorranno poi altri dieci per arrivare fino ai giorni nostri!

In occasione dell'Assemblea patriziale del 5 marzo 2010, l'Associazione CentovalliViva cedette gratuitamente al Patriziato di Borgnone il progetto con la relativa approvazione ed i diritti in suo favore. Patriziato che si ritrovò di fatto... con la sua proprietà e l'incombenza di dovervi metter mano.

Il progetto fu raccolto in modo deciso dall'attuale Amministrazione patriziale che, il 19 gennaio 2016, richiese al nuovo Comune di Centovalli l'attualizzazione della licenza edilizia che, "tenendo conto che i preparativi per la ristrutturazione sono in corso e che il progetto riveste un importante obiettivo nella realizzazione di una struttura pubblica", venne rilasciata in data 5 febbraio 2016.



Un breve istoriato

Consultando i documenti patriziali si ha notizia dell'intenzione di realizzare un rifugio a Corte Nuovo, già nel 1983.

Una speciale commissione del Patriziato, di cui facevano parte Bruno Fiscalini, Mauro Fiscalini, Erminio Manfrina, Osvaldo Pantini e Fernando Rizzoli, dopo aver fatto il giro dei vari stabili patriziali, faceva presente nel suo rapporto:

"Si rende attenta l'Assemblea che sarebbe auspicabile un intervento incisivo sugli stabili di Corte Nuovo che, per una questione di opportunità, sono gli unici a rappresentare un vero e proprio patrimonio patriziale che ancora oggi giorno potrebbe venir sfruttato in modo interessante per i patrizi. Si pensa in particolar-



Dopo aver ricevuto le autorizzazioni del caso, con un preventivo di massima di circa 100 000 CHF e gli importanti contributi provenienti da una prima raccolta fondi ci si presentò quindi davanti all'Assemblea fissata, in un primo tempo, per il 3 marzo 2016, ma che a seguito di un ennesimo ricorso finì per slittare al 26 giugno. Altra nuova spiacevole perdita di tempo che non tolse comunque l'entusiasmo all'Amministrazione patriziale.

Dopo i lavori di demolizione effettuati dai militi della PC ed aver chiesto delle offerte a tre ditte del ramo, il 28 settembre iniziarono i lavori di ricostruzione. Assegnati all'impresa Flavio Pedrazzi ed alla Ditta di carpenteria GRG le opere furono concluse, con piena soddisfazione, il 2 dicembre.

In occasione della prima festa dei Patrizi venne poi lanciata una nuova azione, denominata "Griffa una pioda", che permise di reperire dei nuovi fondi.

Infine, grazie all'opera di alcuni volontari, in questi ultimi mesi, ci si è occupati di abbellire e di arredare l'interno, di posare un servizio igienico nelle immediate vicinanze e di sistemare

lo spazio esterno sul quale, il 29 luglio scorso, trecento persone si sono ritrovate a far festa, in un clima di gioia e di amicizia.

A che punto siamo

Il rifugio è ufficialmente aperto ed è ora messo a disposizione di tutti gli interessati che telefonando ad uno dei recapiti indicati sulla porta d'ingresso potranno ottenere il codice con cui ritirare la chiave, dall'apposita scatoletta nella quale è depositata.

Per ragioni organizzative sono gradite le **prenotazioni** che vanno indirizzate, via posta elettronica a (**patriziatoborgnone@gmail.com**). Una volta confermate le riserve diventano effettive e quindi vincolanti ed hanno la precedenza sulle altre richieste.

Il rifugio è dotato di una **stufa a legna**. Parte della legna è depositata all'interno del rifugio e parte in un angolo del vicino stallone.

Nei vari armadi si trova il **necessario per cucinare, una piccola dispensa ed una buvette**, mentre su di un tavolino: **il libro del rifugio e quello degli ospiti, l'apposito regolamento ed il tariffario**.

I **pagamenti** possono avvenire lasciando il dovuto nella cassetta appesa vicino alla porta d'entrata o effettuati tramite una polizza di versamento.

Ma come spesso capita, la fine di un'avventura non è altro che un nuovo inizio.

Prossimamente si conta di riuscire a portare l'acqua potabile all'interno del rifugio e nel vicino gabinetto (**all'esterno c'è comunque una piccola fontana**) e a installare un impianto fotovoltaico per assicurare una fonte di luce ed una presa per la ricarica dei telefonini.

A quel punto potremo pubblicizzare, nel dovuto modo, questa nuova struttura pubblica che rimarrà aperta tutto l'anno.

Nel rispetto del messaggio presentato lo scorso anno all'Assemblea ordinaria, a lavori quasi ultimati si può affermare, con piena soddisfazione, che il preventivo è stato rispettato. La somma raccolta non solo ha permesso di pagare tut-

te le spese sostenute, ma anche di andare oltre a quanto si pensava inizialmente di realizzare.

Ma il progetto continua...

Un rapido sguardo al tetto dello stallone che un tempo ospitava gli animali e che fu costruito, nel 1894, con del legname tagliato da Stefano Fiscalini della Costa, permette infatti di scorgere molti spiragli di luce e di notare alcuni travi particolarmente pericolanti, condizioni alquanto precarie che sembrano suggerire gli interventi che s'impongono per fare in modo che riesca a sfuggire alla triste sorte toccata a molti edifici costruiti sulle nostre montagne. Per riuscire in questa nuova operazione occorrono però mezzi finanziari importanti e risorse umane decisamente superiori rispetto a quelle che è stato possibile mettere in campo in questi ultimi due anni.

L'attuale Amministrazione patriziale assicura sin d'ora, il suo massimo impegno nel voler dar seguito a quanto iniziato. Entusiasmo e senso di realtà che porteranno però, anche stavolta, a compiere il passo secondo la gamba!

Per i lavori di manutenzione del nuovo rifugio e la futura sistemazione dello stallone rimane pertanto aperto il conto:

Amministrazione Patriziale di Borgnone

Progetto Rifugio Corte Nuovo,

CH18 8028 1000 0014 4989 6

Banca Raiffeisen Centovalli Pedemonte Onsernone, 6653 Verscio

Il problema del difficile approvvigionamento idrico a Corte Nuovo

La mancanza d'acqua era certamente uno dei problemi maggiori per quest'alpeggio.

Per rendersene conto basterebbe pensare che una sola mucca arriva a bere un centinaio di litri d'acqua al giorno!

Le poche testimonianze orali raccolte non ci hanno permesso di risalire a ricordi precisi, se non quelli di una scarsa potabilità, della presenza di acque torbide e malsane raccolte in qualche pozzanghera.

La possibilità di far capo a qualche documento del tempo permette di capire che di un acquedotto se ne parlava già nel 1926, ma per mancanza di mezzi finanziari non se ne fece niente. Torniamo però a quegli anni per capire, documenti alla mano, quale fosse la situazione.

Nel luglio del 1926, il geometra Luigi Biasca di



Locarno, allestì un "Progetto di acquedotto a scopo agricolo sull'Alpe di Corte Nuovo" con tanto di rapporto tecnico nel quale si poteva leggere:

"L'Alpe di Corte Novo trovasi a un'altitudine media di m. 1700 s/m e la mancanza d'acqua nei dintorni degli stalloni rende assai difficile il razionale sfruttamento dell'Alpe stesso, dovendo il numeroso bestiame, compiere lungo percorso verso l'alto, per procurarsi l'acqua necessaria al suo sostentamento. Attualmente, durante la stagione estiva, vi soggiornano oltre 30 capi-bovine, che dotando l'Alpe di abbondante acqua, si possono aumentare ad oltre 50. Lo sfruttamento ed il rendimento agricolo verrebbero di molto aumentati, come pure più perfezionata si otterrebbe la lavorazione dei latticini. Trattasi di lavoro agricolo di assoluta necessità e di natura permanente, per cui si nutre fiducia nel massimo appoggio delle competenti Autorità Federali e Cantionali. L'acqua destinata all'alimentazione del progettato acquedotto proviene dal riale Corticello ed il quantitativo normale d'acqua si calcola in media a litri 100 al minuto."

Il preventivo, tenuto calcolo della forte spesa per il trasporto dei materiali di costruzione e dei tubi era di Fr. 12 500, i costi di progettazione di Fr. 250.-.

L'Amministrazione patriziale inoltrò un'istanza per il sussidiamento del progetto di costruzione al Dipartimento Agricoltura e Selvicoltura ottenendo in risposta, il 18 gennaio 1927, "una proposta al lodevole Consiglio di Stato del massimo sussidio cantonale, ossia del 25% in contanti. Da parte della Confederazione si potrà ottenere al massimo il 35-40%; sarà quindi assolutamente escluso di arrivare al sussidiamento del 90% come scrive codesta lodevole Amministrazione nella sua istanza, le leggi in materia di miglioramento del suolo non arrivano a simile percentualità."

A queste condizioni l'Amministrazione era chiamata a decidere se eseguire l'opera. In risposta a questa lettera, il 1 febbraio 1927, l'Amministrazione patriziale si dichiarava d'accordo di chiedere lo stanziamento del massimo dei sussidi del 60-65% ritenendo che anche l'Assemblea - che convocheremo appena ci saranno assegnati i sussidi - sarà d'accordo per l'esecuzione di questi lavori.

Pochi giorni dopo il Dipartimento fece però sapere che "le autorità cantonali e federali sussidiano dei progetti agricoli solo dopo la regolare decisione degli interessati che si obbligano alla esecuzione delle opere di cui chiedono i



sussidi e che necessitano pertanto del protocollo dell'Assemblea patriziale dalla quale risultò l'adesione dei patrizi."

Il 4 maggio l'Amministrazione scrisse nuovamente al Dipartimento che si disse però "di non essere in grado per il momento di proporre il sussidiamento a tale opera, avendo già accettato altro progetto di acquedotto "alla Costa" che non è ancora eseguito. Dal pari abbiamo sussidiato un acquedotto "Pian del Barc" già nel 1923, opera non ancora eseguita."

Il progetto iniziale venne poi ripreso nel 1938 dal geometra Ferretti che, in un suo scritto del 30 dicembre, si dichiarava "disposto a rinunciare alle prestazioni per il suo lavoro "trattandosi di contribuire a creare lavoro ai disoccu-

pati del paese a cui sono vincolato dall'affetto di mia madre".

Il costo dell'opera era di Fr. 21 500.-, ma anche quel progetto rimase lettera morta.

Passeranno infatti oltre una quarantina d'anni per veder giungere l'acqua alla fontana di Corte Nuovo. La convenzione stipulata nel 1985 tra il Patriziato di Borgnone ed il Comune di Intragna riguardante lo sfruttamento della sorgente d'acqua in zona Cortasel, sotto il Pizzo Ruscada, prevedeva, tra le altre cose, il rifornimento d'acqua agli Alpi di Corte Nuovo e Pescia Lunga, con la posa di due fontane lungo il tracciato del progettato acquedotto, garantendo un approvvigionamento costante.

I lavori a Corte nuovo hanno finalmente riproposto la problematica e, durante la scorsa estate, il Comune di Centovalli, intenzionato a migliorare l'approvvigionamento idrico ai Monti di Comino, ha migliorato la captazione di questa importante sorgente, facendo in modo che ne potesse beneficiare anche il nuovo rifugio di Corte Nuovo.

Quindi, a novant'anni di distanza, Corte Nuovo potrà disporre di un impianto idrico confacente a quelli che sono i suoi attuali bisogni.

Mauro Fiscalini

